

GESU': L'incanta-storie

Può esistere un'istantanea del cuore dell'uomo altrettanto efficace come quella che ascolteremo e quasi quasi vedremo nella parabola di Gesù? Questa istantanea è scattata per alcuni che si ritenevano di essere giusti e disprezzavano gli altri. Proprio come NON facciamo mai noi.

Vangelo di Luca 18:9-14

Disse ancora questa parabola per **alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri**: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. **Il fariseo, stando in piedi**, pregava così tra sé: **O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore.** Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

La scena con i protagonisti

Sullo sfondo il tempio di Gerusalemme. Il suo sfarzo, i suoi profumi di incenso, il borbottio delle preghiere. Ma tutto il teatro del Tempio sembra occupato da due protagonisti. **Un fariseo e un pubblicano** (cioè un peccatore). Sembra che non ci sia nessun altro al cospetto di Dio.

C'è in realtà un terzo protagonista fondamentale. Lui sì, riempie la scena. **E' Dio**. Lui guarda, vede e ascolta e ha reazioni nel suo cuore.

Mi viene da pensare che quando andiamo in chiesa non dobbiamo mai dimenticare che ci troviamo faccia a faccia con Dio. Non siamo abbandonati esclusivamente ai nostri sentimenti, al nostro orgoglio o alla nostra umiltà. E' Dio che vaglia tutto.

Chi sono io: il fariseo o il pubblicano?

Gli atteggiamenti in gioco: chiarissimi

Il fariseo sta in piedi. Che bisogno ha lui di piegarsi davanti a Dio? D'altra parte deve solo decantare le sue virtù, servendosi della preghiera. Una preghiera molto egoistica e individualistica. Una preghiera "tra sé e sé".

E il pubblicano? si ferma a distanza, non osa nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batte il petto.

Sono due immagini contrastanti: il fariseo si ritiene un uomo perbene. Ostenta questa sua convinzione. Non ha bisogno di adorare Dio. E' lui solo che parla di se stesso. Dio non deve fare altro che prendere atto e stare buono, zitto zitto. Magari applaudire!

Il pubblicano non osa avvicinarsi a Dio. Sente di esserne indegno. Rimane in fondo al tempio, quasi impaurito, seminascondito. Tiene modesti e bassi anche gli occhi davanti a Dio. Anzi tutto il capo è reclinato. Si batte il petto perché sente di avere molte colpe delle quali chiedere perdono. Sa di essere peccatore.

Le loro preghiere

Il fariseo: **O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo.**

Un santo in terra, per dichiarazione personale. Lo dice lui. Ringrazia Dio non per i doni che ha ricevuto, ma perché è diverso dagli altri. Non c'è paragone. Figuriamoci se poi può paragonarsi a quel pubblicano. Dio me ne guardi! Dopo la dichiarazione generale, quella in dettaglio: non è come gli altri, ladro, ingiusto, adultero. Digiuna due volte la settimana e paga le tasse al tempio. Cosa gli manca per conquistare l'aureola!

Quando si presenterà da Dio avrà soltanto titoli e meriti da vantare. Dio non deve fare altro che riconoscerli.

Il pubblicano: **O Dio, abbi pietà di me peccatore.** Una preghiera gradita a Dio come una musica soave. Finalmente si trova davanti ad un uomo che dichiara di aver bisogno di Lui. E non di una grazia materiale ma di un pò di pietà perché è un povero peccatore.

Davanti al fariseo il cuore di Dio rimane freddo, quasi indignato. Davanti al pubblicano si intenerisce e manifesta tutta la sua tenerezza e bontà.

La conclusione di Gesù è netta, chiara, senza equivoci o mezze misure. Rispecchia il cuore di Dio, suo Padre. Il pubblicano tornò a casa sua giustificato, a differenza del fariseo che si rende conto di aver accumulato altra zavorra nel proprio cuore. Soprattutto la zavorra dell'orgoglio e della presunzione.

Perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato.

Come sarebbe interessante conoscere l'atteggiamento di Dio davanti a ciascuno di noi.

Immagina che tu vada in chiesa per metterti in vista, per far vedere la tua bravura, la tua buffa santità: Dio che cosa ti direbbe? Quale faccia farebbe?

Immagina che tu, come il pubblicano riconosca i tuoi peccati e chiedi al Signore il perdono con la meravigliosa preghiera del Vangelo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore!". Dio ti sorriderrebbe, ti accoglierebbe, ti bacerebbe, ti abbraccerebbe.

Se nelle nostre chiese esistesse una telecamera del cuore ben nascosta e che proiettasse davanti a tutta l'assemblea quello che passa nella mente di ciascuno, nei suoi desideri, nelle motivazioni che spingono tante scelte che figura faremmo?

Riflettici: se ti vedessi proiettato come sarebbe la tua persona?

Hai ancora spazio e tempo per cambiare qualche sequenza delle riprese!

Don Mario Simula